

Le campagne del Mattino

LA SICUREZZA

Giuliana Covella

Si ai metal detector come strumento di prevenzione nelle scuole, ma da gestire in sinergia con istituzioni. Emergono queste due posizioni dalle voci di alcuni dirigenti scolastici di Napoli, in seguito alla notizia che i dispositivi di controllo elettronici potrebbero arrivare a breve in un'altra decina di istituti napoletani. Un'attività di contrasto all'utilizzo di armi da parte dei ragazzi, che è già stata messa in campo all'Istituto Tecnico Tecnologico Marie Curie, da cui, come annunciato in esclusiva dal Mattino lo scorso 13 gennaio, era partita la richiesta a prefettura e questura di avere controlli delle forze dell'ordine. Una visita che c'è stata mercoledì mattina, quando i poliziotti del commissariato di Ponticelli hanno svolto le verifiche all'ingresso della scuola.

IL PROGETTO

Metal detector in arrivo per un'altra decina di scuole di Napoli e provincia. È quanto si paventa dopo i controlli al Marie Curie di Ponticelli, dove le divise della polizia di Stato hanno trovato il plauso di dirigenti scolastica, personale e studenti. «Si tratta di un dispositivo interforze, inserito in una pianificazione per promuovere nuove iniziative in altri istituti scolastici», fanno sapere dalla prefettura. Il che significherebbe verifiche in altre dieci scuole, tra periferia e area metropolitana di Napoli. «Ho ringraziato prefetto e questore - ha detto Valeria Pirone, dirigente scolastico dell'istituto - C'è una soddisfazione diffusa, i genitori si sono fermati a vedere e ci hanno ringraziato e il personale scolastico si sente più protetto». Un intervento che era stato richiesto alla luce dell'acuirsi del fenomeno dell'uso di armi, in particolare coltelli, da parte di giovanissimi. «Non è necessaria la presenza sistematica delle forze dell'or-

**LA DIRIGENTE PIRONE
«HO RINGRAZIATO
PREFETTO E QUESTORE
ANCHE DA PARTE
DEI GENITORI
DI TUTTI I RAGAZZI»**

Metal detector nelle scuole coro di sì dei capi d'istituto «Garantiamo la sicurezza»

► Presidi tutti d'accordo sulla prevenzione ► Dopo i controlli al Marie Curie di Ponticelli
«Pronti altri blitz in una decina di plessi» agenti ancora in campo: «Andiamo avanti»



LE VERIFICHE La lunga fila di studenti controllati con il metal detector prima di entrare a scuola. A sinistra gli agenti di polizia con le unità cinofile nella scuola Marie Curie nel quartiere Ponticelli

dine o di un metal detector all'ingresso - spiega - ma bastano questi interventi a campione a farci sentire più sicuri». Plauda all'idea di introdurre i sistemi di controllo prima di entrare in classe Giusy Marzocchella, preside del Liceo Elsa Morante di Scampia: «Noi siamo già a pieno regime sul tema sicurezza - dice - con l'installazione della videosorveglianza. Poi abbiamo previsto cartellini per studenti e personale. Sui metal detector a novembre abbiamo avviato la procedura per acquistarli e garantire a più di 1.300 alunni di sentirsi al sicuro. Sono quindi estremamente d'accordo sull'introduzione di questi dispositivi, una risposta concreta al bisogno di sicurezza della comunità scolastica».

LE REAZIONI

«Premesso che non si dovrebbe discutere di questo - riflette Bruno Musello, dirigente dell'Ipssea Duca di Buonvicino di Capodichino - è fondamentale predisporre queste strategie preventive in un momento storico difficile. Abbiamo già avuto controlli fuori scuola nell'ambito di questo progetto: è stata una mattinata dolente ma proficua perché gli alunni fermati hanno imparato la lezione. Un maggiore controllo e la prevenzione sono importanti, dato che è venuto meno il ruolo dei genitori». A sostenere la «necessità di un confronto tra prefetto e noi dirigenti scolastici» è Alessandra Guida, dell'istituto tecnico Della Porta-Portio, che aggiunge: «Noi presidi dobbiamo contribuire e magari offrire alternative, perché si finirebbe col militarizzare la scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UDIENZA

Gennaro Di Biase

Chioscai: via al processo. Si è tenuta ieri dinanzi alla VII Sezione del Tar Campania la prima udienza in merito al ricorso presentato contro il Comune da una delle 17 attività di taralli e alcol chiuse dalle istituzioni nell'estate dell'anno appena trascorso. Operavano tra via Nazario Sauro, Mergellina, via Caracciolo, Rotonda Diaz e Largo Sermoneta. La discussione sui track (cioè i pub nei camper), anch'essi chiusi tra giugno e luglio 2024, è stata invece fissata per il 13 febbraio. I procedimenti sono diversi, per camper e chioschi, e questo è un elemento che non va sottovalutato.

LA VICENDA

Va ricordato che i chioschi, diversamente dagli chalet, era-

Chioschi, c'è il ricorso al Tar «A noi l'area del lungomare»



no aperti dal lato del mare. Il Comune e la magistratura, nell'estate scorsa, apposero i sigilli a tutti i chioschi, anche per ragioni di «abusi» perpetrati sul lungomare da parte di alcuni dei 17 gestori. Pochi mesi prima, nei pressi dei chioschi di Mergellina, era stato ucciso il giovane Francesco Pio Maimone, tragedia che aveva acceso l'attenzione delle istituzio-

**BATTAGLIA LEGALE
CONTRO LO STOP
ALLE LICENZE
DOPO DECENNI
DI PROROGA
DELLE CONCESSIONI**

ni su tali attività. A parte i sigilli, Palazzo San Giacomo non aveva rinnovato la licenza chiesta dai chioscai, e ormai scaduta. Allo stesso tempo, l'amministrazione aveva annunciato la preparazione di un regolamento del commercio che ordinasse le vendite ambulanti in città e l'intenzione di pubblicare bandi per i pubblici esercizi interessati ad aprire sul lungomare, in ottemperanza con i vincoli della Sovrintendenza.

I VINCOLI

Il lungomare, infatti, è sottoposto a tutela ministeriale. Dopo un autunno di manifestazioni e proteste da parte dei chioscai, che chiedevano di tornare al lavoro, la partita in tribunale si gioca ora sulla questione della natura com-

merciale «ambulante» dei chioschi. Questo è uno dei principali argomenti della linea dei ricorrenti: «I chioschi non sono stati accomunati ai truck - spiega Italo Spagnuolo Vigorita, legale dei chioscai -. Mi auguro che il Tar consideri ingiustificato il mancato rinnovo della licenza da parte del Comune. La nostra linea difensiva è basata sul punto che i chioscai non devono essere considerati ambulanti. Le loro prime licenze risalgono al '55. Se il giudice ci darà ragione, potrebbe esserci concessa la possibilità di sederci a trattare con il Comune. 20 imprese mandate in mezzo alla strada dalla sera alla mattina sono una voce che va ascoltata. Spero che la sentenza esca nelle prossime settimane». Il Comune, che attende il dispositivo dei magistrati per esprimersi nuovamente sulla vicenda, ha invece sostenuto attraverso i suoi legali la tesi che i chioschi siano «attività ambulanti, dotate di ruote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Stop ai coltelli in classe così si tutelano le famiglie

Gigi Di Fiore

S i potrebbe andare oltre in tempi brevi, se non ci fossero prevedibili problemi di costi: installare in ogni istituto scolastico dei metal detector fissi all'ingresso. Proprio come ce ne sono negli aeroporti, o agli ingressi di uffici pubblici istituzionali, soprattutto giudiziari e di polizia.

Uno strumento che garantirebbe tutti in modo perenne e non saltuario, come avviene invece per i controlli a campione. Il prefetto ha spiegato che, come è avvenuto due giorni fa alla «Marie Curie», le perquisizioni

all'ingresso erano state già eseguite in altre scuole, seppure in modo silenzioso.

Impedire che nelle scuole si introducano droga e coltelli significa dare serenità a un luogo che, anche se ha perso la sacralità di anni passati per l'evoluzione-involuzione della nostra società, deve poter tornare alla sua primaria funzione educativa di formazione e trasmissione di cultura ai giovani. La degenerazione violenta nei rapporti tra adolescenti, sempre più influenzati da una cultura della prevaricazione, la delegittimazione strisciante dell'autorità degli insegnan-

ti, l'assuefazione agli esempi negativi offerti dai social hanno fatto diventare la scuola organismo sociale cui si chiede troppo, ma con pochi mezzi: sostituzione educativa a famiglie assenti, repressione dei comportamenti violenti dei ragazzi, assistenza sociale e psicologica, tutto a scapito del compito di formazione e cultura. Ruoli scolastici di supplenza di vuoti sociali non più limitati alle aree periferiche e problematiche della città, ma ormai esteso anche altrove.

I coltelli portati «a scopo difensivo»: così si sono spesso giustificati i giovani dopo

i sequestri subiti di queste armi. Coltelli diventati quasi parte dell'abbigliamento indossato prima di uscire di casa. Accessorio necessario, come il telefonino. Ecco perché i controlli dinanzi le scuole dovrebbero diventare stabili, dotandoli di strumenti fissi. Più sicurezza e serenità tra i giovani, a cominciare dal luogo che dovrebbero frequentare di più: le aule scolastiche.

Gli insegnanti lavorerebbero con più tranquillità, i ragazzi potrebbero responsabilizzarsi insieme con le loro famiglie. Nessuna violazione di norme, nessun abuso o «Stato di polizia»

come una pseudo cultura alternativa potrebbe obiettare. Semplicemente voglia di normalità, di riportare la scuola a luogo di pace con relazioni sociali senza più tensioni. Non è chiedere la luna, perché la richiesta di normalità non è mai troppa. Le istituzioni devono fare le istituzioni adempiendo ai loro compiti, ma sta a tutti, famiglie, ragazzi, docenti, collaborare e capire che la prevenzione, anche con il volto dei controlli all'ingresso delle scuole, serve a frenare pericolosi radicamenti della violenza senza ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

**Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari**

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net